

## CARLO RUBBIA CITTADINO ONORARIO



Questa foto, ripresa nel Palazzo municipale, risale all'aprile 1984, giorno in cui il Comune di Gorizia ha conferito la cittadinanza onoraria al prof. Carlo Rubbia. Con il festeggiato (primo a sinistra) sono i congiunti tra cui la mamma Betarice Liceni (in mezzo in abito scuro). Sei mesi più tardi, a Stoccolma (il 17 ottobre 1984), il prof. Rubbia riceveva il Premio Nobel per la fisica: era il quattordicesimo italiano insignito del prestigioso riconoscimento ed il quarto per la fisica dopo Marconi, Fermi e Segrè.

Nel 1985, ossia venticinque anni fa, venne scoperta, alla sua presenza, una lapide – ricordo sulla facciata della casa natale, in via Corsica 12.

In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria, durante una festa in suo onore, egli affermò, tra l'altro, "nell'avventura che ho vissuto e che vivo, ho imparato due cose: che la scienza non è più una stregoneria lontana dalle possibilità dei più, ma un fatto culturale importante quale ogni materia umanistica e filosofica e che bisogna saper cogliere quel messaggio

che la scienza ci lancia; impariamo a capire che l'ordine del mondo e delle cose rientra in una legge soprannaturale che ha tutto previsto e tutto creato in modo perfetto".

Nel suo eccezionale percorso quale scienziato e ricercatore che lo ha portato a diventare cittadino

del mondo, il prof. Rubbia non ha dimenticato gli anni dell'infanzia e della fanciullezza per cui anche il borgo San Rocco è rimasto vivo nei suoi ricordi. Nella casa paterna in via Veniero 6 egli ha trascorso tanti momenti felici, circondato dall'affetto della nonna materna Giovanna Bisiach (Nina), degli zii e dei cugini Francesco e Silvio Posa e dove ha anche vissuto con i genitori per qualche anno durante l'ultima guerra. Ha frequentato la parrocchia ed ha giocato con i coetanei nel cortile attiguo alla chiesa. Per mezzo secolo, a partire dal 1900, tre generazioni del Casato Rubbia sono entrate con onore nella vita della comunità sanroccara: il nonno Carlo, maestro elementare, direttore didattico e ispettore scolastico, il padre ing. Silvio, per anni direttore della locale agenzia TELVE e infine l'insigne premio nobel prof. Carlo.

a cura di Guido Bisiani

